

unificazione tra riserva selezionata e riserva di complemento non ha compresso le possibilità di impiego all'estero del personale, bensì ne ha grandemente ampliato lo spettro. Infatti, prima della novella, il personale della riserva di complemento poteva essere richiamato esclusivamente in caso di conflitto bellico o grave crisi internazionale, mentre per la riserva selezionata non vi era un'esplicita normativa di riferimento. Dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 8 del 2014, invece, il personale può essere richiamato in relazione all'esigenza della singola Forza armata per gli impieghi in teatro operativo ed a prescindere dai limiti prima imposti.

Aggiungo che le valutazioni sui limiti di età sono frutto di una riflessione di carattere tecnico-operativo che tiene conto della natura e della delicatezza del richiamo dell'impiego di personale proveniente dal congedo, sia in territorio nazionale, sia nei teatri operativi all'estero, dove l'impiego non può prescindere dal possesso di peculiari capacità complessive. Ma nel riconoscere l'importanza che riveste per le Forze armate la materia delle forze di riserva voglio sottolineare che una riforma di tutto il tema della riserva è previsto nell'ambito del libro bianco che avvierà a breve il suo percorso parlamentare e sarà possibile approfondire la tematica che lei ha qui proposto per recepire possibili migliorie.

PRESIDENTE. L'onorevole Baradello ha facoltà di replicare.

MAURIZIO BARADELLO. Grazie, signor Ministro. Questo è un fatto molto importante per noi proprio perché sottolineo quello che già dicevo prima: sono persone motivate nel prendere queste iniziative nella propria vita, sono persone che hanno avuto anche formazione di alto livello, con il Cimis, con lo Psypops, con altre realtà che li rendono veramente esperti nei teatri in cui vengono chiamati. Come dicevo, spesso sono teatri, anzi sono quasi esclusivamente teatri in cui ci sono interventi di pace nostri, non militari, e il ruolo che persone che vivono normal-

mente nel civile, nella loro vita quotidiana e si prestano per questo servizio in teatri complessi di conflitti credo che sia un utilissimo strumento da riportare. Lei citava alcune esperienze, penso anche ad avvocati, penso ai giornalisti che sono impegnati in questo campo che hanno esperienze miste su tutto questo che facilitano notevolmente quelli che sono i compiti dei nostri italiani che sono all'estero che tentano e cercano di riportare con grande volontà e grande disponibilità la pace nel mondo. Quindi, grazie per quello che ci ha detto. Lavoreremo anche noi per sostenere questo percorso e per rialzare almeno di un po' questa età di queste persone che sono veramente disponibili a farlo.

(Chiarimenti in merito al coinvolgimento dell'Italia in relazione alle operazioni aeree statunitensi contro i militanti dell'Isis in Libia – n. 3-02447)

PRESIDENTE. L'onorevole D'Arienzo ha facoltà di illustrare l'interrogazione Moscatt n. 3-02447, concernente chiarimenti in merito al coinvolgimento dell'Italia in relazione alle operazioni aeree statunitensi contro i militanti dell'Isis in Libia (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata*), di cui è cofirmatario.

VINCENZO D'ARIENZO. Grazie, Presidente, signor Ministro. Premetto l'interesse italiano a che, a pochi metri, non ci sia una situazione ingestibile, una polveriera ingestibile per chiunque. L'interrogazione ha lo scopo di capire appunto rispetto alla delicata situazione libica come il Governo italiano intenda comportarsi anche alla luce delle ricostruzioni molto fantasiose della stampa quotidiana. In particolare è noto che da lunedì scorso sono in corso dei bombardamenti aerei da parte di unità statunitensi e, così come richiesto direttamente agli Stati Uniti, dal Governo unitario libico sostenuto dall'ONU e quindi dal Premier al-Sarraj. Gli attacchi appunto sono in corso da lunedì scorso, sono emerse anche dalle altre audizioni delle

preoccupazioni da parte del Governo libico su ciò che accade a Sirte in particolare e quindi la richiesta verso il Governo è quella di sapere qual è la situazione in atto e qual è soprattutto il ruolo che assumerà l'Italia.

PRESIDENTE. La Ministra della difesa, Roberta Pinotti, ha facoltà di rispondere.

ROBERTA PINOTTI, Ministra della difesa. Grazie. Il Governo ritiene che il successo della lotta tesa alla eliminazione delle centrali terroristiche dell'ISIS in Libia sia di fondamentale importanza per la sicurezza, non solo di quel Paese, ma anche dell'Europa e dell'Italia. Aggiungo che l'Italia è fin dall'inizio convintamente parte della lotta anti ISIS e con altrettanta determinazione sostiene come fondamentale il coinvolgimento diretto e attivo delle popolazioni e dei Governi locali nella lotta al terrorismo, cui dare, su specifica richiesta, il necessario supporto.

Tale richiesta di supporto emerge chiaramente dalle parole del Presidente al-Sarraj che lei ha ricordato che, nell'affermare l'adesione della Libia alla coalizione anti ISIS, dichiara che tutte le nazioni non devono lasciare i giovani libici combattere da soli questo nemico e al posto loro, reiterando inoltre il suo apprezzamento e considerazione per tutte le nazioni che daranno supporto alla Libia in questa impresa.

Per tali ragioni il Governo mantiene aperta una linea di dialogo diretta e assidua sia con la controparte libica sia con gli alleati americani per verificare lo sviluppo dell'operazione e le eventuali esigenze di supporto indiretto. In tale ottica, il Governo è pronto a considerare positivamente un eventuale utilizzo delle basi e degli spazi aerei nazionali a supporto dell'operazione, dovesse tale evenienza essere ritenuta funzionale ad una più efficace e rapida conclusione dell'azione in corso. L'operazione cui l'interrogante si riferisce non ha finora interessato l'Italia né logisticamente né per il sorvolo del territorio nazionale. L'attività condotta dalle forze statunitensi si sviluppa in piena

coerenza con la risoluzione delle Nazioni Unite n. 2259 del 2015 e in esito a una specifica richiesta di supporto formulata dal legittimo Governo libico per il contrasto all'Isis nell'area di Sirte. Come è noto, le forze locali libiche, in particolare quelle che hanno riconosciuto il Governo di al-Sarraj, stanno combattendo una dura battaglia per contrastare l'Isis proprio nella regione di Sirte. È tuttavia un contrasto portato avanti fra grandi difficoltà e a caro prezzo per i militari governativi e la popolazione civile, in particolare per la mancanza di capacità per l'identificazione dei bersagli militari e per il loro ingaggio di precisione. L'azione americana sarà limitata nel tempo e nell'area di operazioni, non prevede l'utilizzo di forze a terra ed è circoscritta a consentire alle forze libiche di sconfiggere con successo le forze terroristiche nella zona di Sirte.

PRESIDENTE. L'onorevole Moscatt ha facoltà di replicare.

ANTONINO MOSCATT. Signor Presidente, Ministro, per prima cosa teniamo a ringraziarla per la tempestività con la quale è venuta in Aula a rispondere a questa interrogazione su un tema così importante. Siamo ben consapevoli che stiamo vivendo una situazione grave dal punto di vista internazionale e che in una situazione così complessa bisogna agire, come lei e come questo Governo sta facendo, con autorevolezza, con serietà ma allo stesso tempo con grande sobrietà e rifuggendo, come qualcuno prova a fare, dal proporre ricostruzioni fantasiose, tendenziose e in alcuni casi pericolosamente populiste. È proprio per questo che a nome mio e del gruppo esprimo la piena soddisfazione per la sua risposta, che è stata puntuale, ma non solo per quella. Soddisfazione per l'impegno che lei e il Governo mettete in campo, garantendo la sicurezza del nostro Paese e dei nostri cittadini e l'attività e l'operatività in tutti i teatri internazionali, come lei stessa agitava poc'anzi, dove siamo presenti con riconosciuta qualità e competenza. Da parte nostra, in un quadro così mutevole,

non possiamo che confermare la nostra presenza, non possiamo che confermare che monitoreremo come gruppo la situazione, visto che si tratta di un quadro mutevole, e siamo a disposizione sua e del Governo per rafforzare la nostra politica di difesa, per rafforzare la nostra politica di sicurezza anche quando è necessario prendere delle scelte forti ma che possono garantire diritti, che possono garantire cittadinanza e che possono garantire la libertà di tanti cittadini e soprattutto che ci possano permettere, in una coalizione ampia, di sconfiggere il terrorismo (*Applausì dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

(Elementi e iniziative in ordine a notizie di stampa relative alla presenza in Kosovo di campi di addestramento organizzati dallo Stato islamico – n. 3-02448)

PRESIDENTE. L'onorevole Giorgia Meloni ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02448, concernente elementi e iniziative in ordine a notizie di stampa relative alla presenza in Kosovo di campi di addestramento organizzati dallo Stato islamico (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata*).

GIORGIA MELONI. Signor Presidente, signor Ministro, diversi organi di stampa italiani ed esteri, in particolare il *New York Times* e *L'Espresso*, hanno riportato la notizia secondo la quale in Kosovo, cioè nel cuore dell'Europa, a pochi chilometri dall'Italia, in una zona posto sotto controllo Nato e nella quale segnatamente oggi il controllo della forza internazionale sarebbe proprio in mano all'Italia, esisterebbero cinque campi di addestramento di Isis per aspiranti jihadisti, tra i quali anche componenti della famigerata brigata balcanica che, insomma, è abbastanza nota per le sue atrocità. Quindi, tutto questo avverrebbe all'ombra delle basi Nato, in particolare all'ombra della base di Camp Bondsteel, che è la più grande base americana mai costruita al di fuori degli Stati Uniti dopo la fine della guerra del

Vietnam e quindi noi vorremmo sapere da lei di quali informazioni sia in possesso il Governo, come vengono esattamente impegnati cinquecentottanta militari italiani dispiegati in Kosovo e quali siano le iniziative che il Governo intende assumere per impedire la radicalizzazione di una zona dei Balcani posto sotto tutela NATO.

PRESIDENTE. La Ministra della difesa, Roberta Pinotti, ha facoltà di rispondere.

ROBERTA PINOTTI, *Ministra della difesa*. Signor Presidente, la sua interrogazione, onorevole Meloni, firmata anche da altri, prospetta un ampio spettro di considerazioni che riguardano anche competenze di altri Dicasteri, come gli Esteri e gli Interni, e l'*Intelligence*, ma colgo il senso profondo della domanda, cioè la preoccupazione riguardo alla minaccia terroristica che potrebbe venire dai Balcani. Non è mio compito confermare o smentire articoli di giornale, ma dalle informazioni che abbiamo a noi non risulta. Non sottovalutiamo i rischi che possono provenire da quell'area; l'assistenza e l'operato dell'Italia verso il Kosovo per rafforzare le istituzioni e lo Stato di diritto e favorire lo sviluppo economico ha anche il fine di evitare la radicalizzazione nelle aree meno sviluppate del Paese. Il Presidente Thaci, che ho incontrato personalmente, ha confermato anche nelle ultime settimane la volontà di contrastare con determinazione la radicalizzazione. Per questo siamo favorevoli alla prospettiva dell'adesione del Kosovo a Interpol, che le autorità kosovare ritengono uno strumento in più per contrastare il terrorismo. Ricordo tra l'altro che il primo dicembre del 2015 c'è stata una brillante operazione delle forze di polizia italiane congiunta con le forze di polizia kosovare che ha consentito l'arresto di presunti terroristi. Cooperazione molto attiva anche da parte delle nostre *Intelligence*; non dimentichiamo infatti che il Kosovo ha la presenza più alta di *foreign fighters* in rapporto alla popolazione, Pristina – anche questa è una notizia positiva – si è attivamente impegnata nel varo di